ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 19 giugno 1887.

(Flavio). V'avevo scritto che probabilmente mi sarei assentato da Roma per parecchi giorni. Circostanze da me indipendenti ritardarono la mia partenza, ed è così che oggi, giornata campale per Roma, mi trovo ancora qui, e m'è dato essere spettatore della gran lotta titanica che si sta agitando, e che quest'oggi a tardissim'ora avrà la sua soluzione.

Quest'anno la lotta è supremamente decisiva e le forze si misureranno del loro meglio. È quistione d'esistenza da ambe le parti. Se il partito liberale soccombe, i clericali restano i padroni assoluti del Campidoglio, poichè allora il nucleo dei liberali sarà ridotto ad una cifra insignificante. Questo fatto, che costituisce pei liberali, a qualunque partito appartengano, la *suprema lex* nella quale dee stare la *salus reipubblicae*, ha indotto tutte le associazioni liberali e tutta la stampa onesta ad unirsi ed a concordare un unica lista, che, come avete veduto, fatta eccezione del nome di Ettore Ferrari rifiutato da pochi, venne proposta da circa una ventina di associazioni, e da tutti i giornali politici della capitale, eccettuata la *Voce della Verità*, ed il camaleontico giornale della ditta Scarfoglio-Serao.

Questi portano ed appoggiano la lista così detta dell'Unione romana, ove quali capisaldi dell'unione figurano i nomi dell'israelita Alatri, e del segretario della real Casa Urbano Rattazzi.

Ecco dunque la conciliazione! Il Vaticano e il Quirinale si stendono la mano, *Cristo nella persona del suo vicario* abbraccia il Sommo Pontefice d'Israele! *Nil sub sole novum*.

E poichè le arti elettorali non difettano di certo agli ortodossi conciliatori, oltre all'invasione decorativa d'una miriade di nomi isolati, di che son tappezzati *i muri e le colonne*, s'è divulgata pure una lista che per mezzo di gesuiteria chiamarono *concordata*, ove accanto ai nomi del principe Chigi, maresciallo del conclave, figura pure il nome del Tommasini già assessore dell'istruzione che bandì il catechismo dalle scuole, accanto a Ceccarelli medico di Leone XIII è posto Menotti Garibaldi!

Tutto per far nascere confusione e disordini!

Da parte dei liberali però bisogna confessare che quest'anno vi fu ben maggior cura ed attività degli scorsi anni, ed oltre all'accordo nel concretar la lista, fu pure concretata in tempo la *formazione dei seggi elettorali*, cosa importantissima ed indispensabile per assicurare il trionfo. (1)

Oltre all'Ettore Ferrari sul cui nome saravvi lotta accanita, uno di quelli più accolisati dal partito clericale è pure il vostro deputato on. Seismit-Doda, il che torna a tutto suo onore. Se egli avesse a patire una sconfitta noi certamente non gli faremo le nostre condoglianze.

Egli copre da molti anni la carica di consigliere comunale, e fu parecchio tempo assessore per le finanze. Chi conosce in qual piede d'acque navighino le finanze del comune di Roma può solo farsi un'idea dell'arruffata matassa ch'ei s'avea preso a dipanare. Tutti sanno, compreso il conte Mantica, com'egli abbia disimpegnato il compito suo; e però se oggi il suo nome avesse a restare nella tromba egli non potrà che esclamare: Chi non mi vuol non mi merita.

***

Ieri grande giornata per l'on. Toscanelli. Parlò più di due ore. Parlò dell'esercito, della politica coloniale, delle finanze del ministero attuale, o meglio dei singoli ministri facendo la rassegna dei loro atti e discorsi passati e specialmente di quelli in cui si tartassarono a vicenda, dimostrando poi egli i suoi voti contradditori; parlò della monarchia, del Pontefice, della religione; il tutto interpolato da banalità, da frizzi, da spiritosaggini leziose, da lepidezze esilaranti, che, se possano giovare a tener desta l'attenzione dell'uditorio, non portano di certo vantaggio alla causa propugnata, nè danno affidamento alcuno di serietà nei propositi dell'oratore.

Le sue tendenze però a farsi centro e capo del partito conciliativo sono manifeste e non sono un mistero. Altre volte il Toscanelli, col suo stile bellicosamente metaforico prese a difendere i diritti della stola e della cocolla. Poi forse perchè isolato, non trovò modo di *proseguire per quella via*. Ora che l'aura seguace dei conciliatori agita le rugiadose coscienze dei liberali annacquati, egli riprende l'antico vigore, e spiega senz'altro la nuova sua bandiera ove ha scritto: Italia plebiscitaria e religiosa.

Più ortodosso di lui l'on. Fazari disertò addirittura l'aula parlamentare perchè non eletto da cattolici. Dicono ch'egli si presenterà di nuovo ai suoi elettori, e per la solenne circostanza si vuole sia già accaparrato quale grande elettore, ed agente influentissimo il padre Bonsuoi direttore del Collegio di Mondragone.

A proposito della rinuncia del Fazari, sentite un po' questa che mi vien garantita per vera.

Il presidente quando riceve una lettera con cui qualche onorevole rassegna il mandato, la legge alla Camera, e anche per l'animo fra i deputati v'è sempre qualche collega che si leva a proporre che le dimissioni non siano accettate e gli si accordi un congedo.

Questa volta il presidente on. Biancheri col tatto e buon senno che lo distingue, omise affatto la lettura della lettera, affatto inopportuna perchè forse avrebbe suscitato degli scandali, e annunziò seccamente che il Fazari avea dato le dimissioni, e *tout court* senza altro, dichiarò vacante il collegio di Catanzaro II.

Pochi minuti dopo arriva di gran corsa una botte a Montecitorio e ne scendeva l'on. Fazari. Forse gli bruciava di intendere l'effetto della bomba lanciata, di sapere quanti amici avean per lui chiesto il congedo e respinta la rinuncia, quanti fosser disposti a pregarlo in ginocchio di rimanere a posto... Niente di tutto ciò. Appena entrato si imbattè in un collega che usciva:

— Dove vai?

— È stata annunciata la mia dimissione?

— In questo momento.

— E fu accettata?

— E come!

Tableaux! Il bottaro volta il cavallo e via.

***

Qualche *maligno* dice averlo veduto fermarsi al portone del vaticano, ove lo svizzero di guardia rese gli onori.

(1) Il trionfo fu pur troppo, dei clericali che vinsero anche quest'anno, giusta le notizie dateci oggi dai giornali.

N. d. R.

Rivelazioni d'oltre tomba

È pubblicata la «Corrispondenza di *Maria Luigia* d'Absburgo-Lorena, Arciduchessa d'Austria, Imperatrice di Francia, Regina d'Italia», etc. etc.

È questa una raccolta di lettere indirizzate alla contessa di Colloredo (aja di Maria Luigia quand'era arciduchessa) ed alla figlia di questa patrizia che fu poi contessa di Crenneville.

Le lettere sono tutte scritte in francese. La raccolta comincia da semplici bigliettini di Maria Luigia quando aveva dieci anni appena.

Siccome non fu un genio nè precoce nè tardo, passiamo oltre a quelle fanciullaggini.

Veniamo alle lettere che in qualche modo toccano alla storia.

Il nome del futuro suo marito imperiale è scritto per la prima volta da Maria Luigia in occasione di un: «*Nuovo Plutarco*, biografie degli uomini illustri di tutti i paesi, e di tutti i tempi, da Omero sino a Bonaparte».

La diciasettenne principessa fa il seguente commento:

«Il nome di Bonaparte è una sozzura per questo scritto, e avrei preferito che l'autore non andasse oltre a Francesco II, che egli pure ha fatte grandi cose poichè ha fondato il Theresianum».

Il *Figaro* e altri giornali trasecolano alla lettura di questo giudizio sopra Napoleone dato da una fanciulla che *fra due anni dovea sposare* quel che essa chiama il miserabile còrso e l'anticristo.

Ma pazienza! In quella sua lettera v'è almeno un grido d'affetto filiale; le nel mettere il Theresianum di suo padre al pari, anzi al di sopra dei trionfi napoleonici, Maria Luigia certamente dimostra che la natura non l'avea destinata a far le parti di Maria Teresa, ma dà l'esempio di figlia rispettosa e affettuosa.

Il torto è dell'aja e dell'amica che per la vanità di possedere manoscritti imperiali han conservate quelle sciocchezze che tornano a tanto scorno della loro padrona. Del resto il peggio viene in seguito.

Nel mese di luglio 1809, l'Austria è *sconfitta*; i *francesi occupano Vienna*, Napoleone è a Schönbrunn. Tutto è per gli austriaci *desolazione, umiliazione*. — Maria Luigia, diciottenne, dopo l'armistizio di Snaim scrive:

«Temo una visita che dobbiamo ricevere e vi affermo che vedere questa persona sarebbe per me il più terribile dei martirii, non potrei nascondere il mio odio e se ne accorgerebbe... A Schönbrunn, al nostro Schönbrunn abita l'Imperatore Napoleone. Passa tutti i giorni la sua Guardia a rassegna. Pare che questo sia uno spettacolo imponente... Ho ricevuto il pezzo di musica di Iadin; è squisito, benchè sia dedicato a Madame Bonaparte».

Non una parola di dolore per le inenarrabili sofferenze d'un popolo vittima di due invasioni a soli quattro anni di intervallo. Un po' di apprensione per la possibilità di una visita del mostro, ma espressa con tutta flemma e temperata dalla musica di Jadin. È significante l'ammirazione della Guardia in rivista!

In dicembre 1809 il divorzio tra Napoleone e Giuseppina Beauharnais è pronunziato.

Giungono agli orecchi dell'arciduchessina vaghe voci sulla possibilità che sia essa la destinata ad entrare nel letto dell'Anticristo, del miserabile còrso.

Il 10 gennaio 1810 essa si affretta a scrivere:

«*Non credo verbo di quanto si dice*. Napoleone ha troppa paura di subire un rifiuto ed ha ancora troppo male a farci. E poi papà è troppo buono per volermi sforzare in affare sì grave. Lascio dire e non mi occupo di nulla. Compiango la povera principessa su cui cadrà la scelta di Napoleone, ma sono ben certa di non esser la vittima disegnata dalla politica».

Pochi giorni dopo (la lettera è senza data) essa rivela una curiosità che lascia già sospettare che essa abbia riflettuto e che in fin de' conti il trono di mezza Europa, se anche sia occupato dall'Anticristo, non è un partito da sprezzare.

«Dopo il divorzio di Napoleone, credo trovare in ogni numero del *Journal de Francfort* il nome di quella ch'egli ha scelta. Questi ritardi, lo confesso, m'inquietano involontariamente. Ho messa la mia sorte nelle mani della Provvidenza. Essa sola conosce ciò che può fare la mia felicità. E se la ventura lo vuole, sono pronta a sacrificarmi al bene dello Stato. Non si trova la vera felicità che nell'adempimento del dovere, anche a prezzo della felicità (sic)».

Si capisce l'antifona. Al papà, imperatore Francesco, restava poco a fare per vincere la riluttanza d'una fanciulla che con la sua aja stava già rassegnandosi da sè stessa, e cominciava ad irritarsi del ritardo del *Journal de Francfort* a dire il nome della prescelta.

Ma con Napoleone i ritardi eran brevi, e al 23 gennaio le cose erano già progredite al segno che Maria Luigia scrive queste:

«So che a Vienna mi maritano già col grande Napoleone. Ma spero che questo *non sia che una diceria*...»

Il mostro, l'anticristo, il miserabile còrso è già divenuto il Gran Napoleone!

In aprile del 1810 la diceria era un fatto compiuto, e il 23, Maria Luigia scrive da Compiègne (uno dei castelli di diporto preferito da Napoleone):

«Vi auguro, mia cara Vittoria, d'esser felice come lo sono io e di trovare nella vita una gioia simile a quella di cui io godo».

Finchè Napoleone è vittorioso le lettere dell'imperatrice esprimono tutte il più profondo entusiastico affetto per l'Imperatore.

Dopo il capitombolo non più un cenno del grande Napoleone!

Fatta duchessa di Parma per compenso del perduto trono imperiale, Maria Luigia nelle sue lettere più non si occupa che del suo amico il generale Neipperg.

Di Napoleone non rammenta il nome se non il 19 di luglio 1821, quando appresa la morte del côrso non da un comunicato dell'Imperatore suo padre, come sarebbe stato conveniente, — ma per caso da un numero della *Gazzetta Piemontese* d'allora.

L'orazione funebre che la druda di Neipperg fece a colui che l'aveva avuta a fianco sul più potente trono del mondo, fu la seguente lettera di convenienze:

«*Confesso che la notizia della morte di Napoleone m'ha profondamente commossa*, sebbene io non abbia mai avuto per lui il minimo sentimento di affetto.

«Non posso dimenticare che è il padre di mio figlio e che, ben lungi d'avermi maltrattata come si narra, mi ha sempre usati tutti i riguardi dovutimi. È quanto si può domandare in un matrimonio politico. Gli avrei ancora di buon grado augurati molti anni di

APPENDICE

IL RITORNO D'ARLECCHINO

(dell'*Illustration*)

PANTOMIMA IN UN ATTO.

Questa pantomima con un solo personaggio, su libretto di Raoul de Najac e musica di André Martinet, è in questi giorni con gran successo suonata nei saloni parigini. Fu stampata con grande lusso da Hennuyer, con illustrazioni di Lix. Ne diamo qui appresso un riassunto.

***

S'apre la porta — comparisce Arlecchino senza maschera, col fucile in spalla: la sua andatura è marziale. Corre alla finestra e fa dei segni d'addio. La marcia militare s'allontana e cessa. Lasciando la finestra, Arlecchino sfilbera del fucile ed il suo sguardo incontra il ritratto di Colombina. Egli le manda dei baci — è felice, perchè sta per rivedere colei che ama.

Certamente Colombina non tarderà molto a rientrare. Prima di separarsi, perchè Arlecchino ha dovuto raggiungere l'esercito, essi si sono fatto il giuramento di restare fedeli l'uno all'altra e si son dati gli addio più commoventi. Egli non ha cessato di pensare a lei quando marciava al passo, quando curvava sotto il peso del suo fucile, quando montava la guardia, quando faceva le esercitazioni.

Egli aveva ripreso il suo fucile, per dare maggior colore alle sue dimostrazioni d'affetto — ora lo depone all'angolo del camino, davanti al quale vede un girarrosto. Un girarrosto! che c'è? un pollo — Arlecchino ne mangerà con piacere — frattanto non bisogna lasciarlo bruciare: egli lo unge e gira lo spiedo. Rialzandosi, Arlecchino si trovò di faccia il ritratto di Pierrot, che non aveva ancora notato.

Retrocede sorpreso — non sa spiegarsi. Il ritratto di Colombina, collocato a fianco di quello di Pierrot, gli dice tutto: durante la sua assenza la perfida s'è sposata al suo rivale! Ma Arlecchino si vendicherà — egli l'ammazzerà insieme col marito. Prende il fucile e si mette in agguato dietro la porta. In questo momento vede una culla — si avanza — un bambino! Il figliuolo di Colombina e di Pierrot! Ecco *la sua vendetta! Punta il fucile* verso la culla: ma la detonazione potrebbe richiamar gente. Egli sarebbe preso ed impiccato. Allora cerca un'arma che non faccia romore e non trova di meglio dello spiedo. A buon punto è cotto il pollo. Egli lo leva dal girarrosto, lo sfila e collo spiedo in avanti, tenendo il pollo per una gamba, si avanza minaccioso verso la culla. Ne è già vicinissimo, quando il profumo del pollo gli sale alle narici. Arlecchino esita tra la vendetta e la gola — questa la vince. Egli prima mangerà il pollo e poi si vendicherà. Si mette a tavola: ma non sa decidersi a mangiare solo. Dove trovare un compagno? Eh, per bacco! il *bébé*! Lo toglie dalla culla e lo colloca sopra una sedia a sè di faccia. Allora l'appetito ritorna ad Arlecchino *che mangia per due, mentre il* marmocchio resta sordo a tutti i suoi inviti.

Compiuto il pasto, s'alza ridendo a crepapelle, preso da un accesso di folle allegrezza, perchè ha troppo spesso vuotato il bicchiere, e si pone a ballare e ballando afferra il bambino e lo fa girare con lui. Ma ben presto si cade sopra una sedia e s'addormenta col *bébé* sulle braccia. Quando si desta collo spirito ancora intorpidito dal vino e dal sonno, si guarda in sulle prime il bambino con stupore e non sa spiegarsi come mai questo si trovi sulle sue ginocchia; poi essendosi alzato dalla sedia ed avendo attentamente fissato il povero piccolo che dorme, egli s'intenerisce e dimentica i disegni di vendetta.

Dopo aver passeggiato in lungo e in largo tenendo il bambino tra le braccia, come farebbe una balia, lo ripone nella culla avendo ben cura di non svegliarlo. Appena posato il *bébé*, Arlecchino tende l'orecchio — ode di lontano la marcia del suo reggimento e corre alla finestra. E sono veramente i suoi antichi fratelli d'armi che passano. Egli guarda tristamente il ritratto di Colombina e poi il bambino. Perdona all'infedele e si consolerà del costei tradimento riprendendo il servizio. Poi dato di mano al fucile si dirige verso la porta. In questo momento picchiano. Arlecchino si ferma. Non avrebbe nessun desiderio che lo si sorprendesse mentre ha mangiato il pranzo di Pierrot e Colombina. *Presto* raccogliendo i quattro capi della tovaglia, porta via l'imbandigione e la nasconde nella culla al fianco del bambino. È tanto contento d'aver trovato questo nascondiglio, che in un accesso d'allegria mostra un palmo di naso al ritratto di Pierrot. Frattanto si ribussa più forte dietro la porta, mentre la musica militare torna a suonare con maggior fracasso. Non c'è un minuto da perdere. Arlecchino afferra il fucile e salta dalla finestra per raggiungere il suo reggimento.

(Cala la tela).

Milano, 14 giugno 1887.

R. D.r F. — C. F.
tradussero.

vita e di felicità..... ma lontano da me. »

Si sapeva da tutti quale mancanza di cervello e di cuore e quale e quanto predominio d'utero esistesse in

« *Lei che l'esilio consolò del côrso*
D'austriache corna. »

Ma la sua nauseante corrispondenza la mette ancora molto al di sotto dell'idea pur sì triste e sprezzante che tutta Europa se n'era fatta.

In sostanza non fu nemmeno la morte del prigioniero di Sant'Elena che la commosse, ma l'avvilimento in cui comprese d'esser tenuta dal proprio suo genitore, che dopo averla munita egli medesimo del drudo Neipperg per rendere più agevole l'oblio del Côrso, or che il Côrso era morto aveva sdegnato di avvertire i due adulteri un giorno prima, lasciando alla *Gazzetta Piemontese* il recar loro il grato annunzio dell'acquistata libertà.

E sono le persone in cui Maria Luigia poneva la sua fiducia che le han reso il tristissimo servizio di conservare quella serie di lettere che dovea renderla anche più dispregevole che non pel passato!

Ah chi ci salva anche oltre tomba dagli amici troppo zelanti!

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 — Pres. Durando.

Si discutono i progetti per modificazioni alla legge dell'ordinamento dell'esercito, per *modificazioni* alla *legge* degli assegni agli ufficiali ed impiegati dell'esercito, per le pensioni, per la spesa straordinaria, per acquisto di cavalli, per la modificazione alla legge di circoscrizione militare territoriale. Essendosi per questi progetti fatta un'unica relazione se ne farà una discussione generale complessiva.

Corte dichiarasi fautore convinto del servizio militare obbligatorio. Aderisce cordialmente alle conclusione della relazione Mezzacapo circa l'importanza prevalente nell'esercito di terra per la difesa del paese, essendo l'Italia uno Stato essenzialmente continentale.

Vorrebbe il grado di ufficiale accessibile *con* certe proporzioni anche ai giovani uscenti dalle Università.

Applica questi suoi criteri alla costituzione dei corpi coloniali. Dichiarasi contrario alla politica coloniale fatta da stati che possono essere aggrediti in casa propria.

Bertolè - Viale (ministro) ringrazia Corte che non ha combattuto i progetti. Osserva ch l'applicazione del servizio obbligatorio va sempre estendendosi.

L'aumento continuo dei contingenti annui lo provano. Riconosce che la nostra legge di reclutamento ammette soverchie esenzioni. Giustifica l'aumento delle armi col progetto d'ordinamento del 1873 di cui Corte fu relatore. L'aumento rappresenta lo stretto bisogno.

Il bilancio della guerra che il Senato, è chiamato a votare è esattamente quello di Ricotti.

Anche i progetti per 12 milioni maggiori di spese trovavansi davanti alla Camera, quando l'oratore venne al potere. Giudica che i nostri istituti militari abbisognano di notevoli riforme.

Prega Corte a dispensarlo da rispondere ora circa l'organizzazione speciale del corpo coloniale perchè ancora è un semplice progetto, ma assicura che ove il concetto pravalga, i quadri di detto corpo dovranno certo costituirsi secondo le idee accennate da Corte.

Corte ringrazia il ministro per la sua risposta, dichiara che le sue parole in nessun modo si sono riferite al presente ministro della guerra o al suo predecessore.

Approvansi gli articoli diversi dei progetti senza discussione. Procedesi alla discussione del bilancio della guerra. Approvasi pure senza discussione il bilancio della marina.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 20 — Pres. Maurogonato.

Si continua la discussione su l'abolizione e la commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Gallo parla a favore dell'abolizione delle decime.

Mascilli propone si sospenda la discussione del disegno di legge e si renda obbligatoria la commutazione delle decime.

Fili Astolfone dimostra la giustizia e la legalità del disegno di legge, lo combatte invece Chimirri sostenendo che è un progetto ingiusto che abolisce un diritto di proprietà.

Seduta pom. del 20 — Pres. Biancheri.

Magliani presenta il disegno di legge per sovvenzione alla cassa militare per l'esercizio 1886-1887 e ne chiede l'urgenza.

Il deputato Garibaldi Ricciotti interroga sul regolamento edilizio di Roma che può mettere 70 o 80 mila operai sul lastrico.

Crispi non ritiene spetti al governo d'entrare nelle disposizioni municipali. Il ministro sorveglia sui capitalisti e gli operai e saprà provvedere ove si passino i limiti del diritto.

Garibaldi Ricciotti replica che esiste un conflitto fra i costruttori e il municipio.

Seguita la discussione sui provvedimenti finanziari.

Gagliardo propone di respingere gli aumenti dei dazi sui grani.

Crispi presenta tre disegni di legge, uno per l'autorizzazione a molti comuni ad eccedere il limite delle imposte, un altro per estendere il beneficio della insequestrabilità allo stipendio dei maestri elementari ed agl'impiegati provinciali e comunali e delle opere pie, un terzo per distaccare una frazione dall'altra.

Fortis chiede sia dichiarato urgente il secondo disegno di legge.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Toracca svolge l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, accettando le considerazioni della *commissione*, stabilisce un dazio sui grani di l. 3.75 ».

Guicciardini adduce moltepl ci ragioni a sostegno del suo ordine del giorno così formulato:

« La Camera non ritenendo conveniente accrescere il dazio d'entrata sul frumento passa alla discussione degli articoli ».

Rosano invece sostiene un dazio protettore di lire 5 sull'introduzione dei grani.

Angeloni svolge un ordine del giorno tendente a far respingere l'aumento del dazio di entrata dei grani.

Spirito invita il governo a proporre maggiori dazi di confine per colmare i vuoti del bilancio e difendere più efficacemente le produzioni agricole interne.

Bonghi propone che il dazio sia elevato a l. 4.50.

Grimaldi non accetta gli aumenti del dazio d'entrata dei grani. Non gioverebbero all'agricoltura.

Il ministero non ha fatto una legge di protezione per l'agricoltura, ma semplicemente una legge fiscale.

Espone le notizie avute da 44 provincie sull'aumento del prezzo del pane e dice non potersi aumentare di più il dazio d'entrata.

Prega di votare la proposta governativa di l. 3 senza aumenti.

Crispi, ministro dell'interno, non può accettare gli *aumenti che riuscirebbero* dannosi alla finanza ed alla stessa agricoltura.

Marcora in nome dell'estrema sinistra respinge l'aumento del dazio proposto dal governo.

La Camera approva l'ordine del giorno Salaris così formulato:

Si prende atto della dichiarazione del governo e si passa alla votazione della proposta del governo.

Il presidente proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta del governo cioè di portare a l. 3 il dazio entrata grani. Risposero sì 252, no 46.

La seduta termina alle 7.25.

In Italia

Le elezioni amministrative a Roma.

Domenica a Roma ebbero luogo le elezioni amministrative per la nomina di diciotto consiglieri comunali e di sei consiglieri provinciali.

È riuscita vincitrice l'intera lista clericale.

L'ultimo eletto di questa lista supera di 200 voti il primo della lista liberale che immediatamente gli susegue.

I clericali dispongono ora di oltre 7 mila voti, mentre nelle elezioni dei passati anni non riuscirono mai a superarli.

Alcuni degli eletti sono affatto papalini. Alcuni altri sono assolute nullità.

Fra gli sconfitti vi sono sei deputati e un senatore, l'ex-sindaco Armellini e l'attuale assessore per la pubblica istruzione Tomassini, avversario del Placidi.

Si assicura che non ha votato a favore della lista clericale molti impiegati governativi.

Inoltre si è denunziato (ciò che sarebbe enorme) che molti elettori hanno ricevuto dagli Uffici municipali liste scritte contenenti l'elenco dei candidati clericali.

Comunque sia, un fatto è certo, che la vittoria dei clericali è dovuta alla loro compattezza nel recarsi alle urne, nonchè a un paziente lavoro di preparazione, mentre i liberali provocarono molte dispersioni e procedettero in tutto con una vergognosa fiacchezza, cui si tentò di riparare solo all'ultimo momento.

Lo sciopero di muratori a Bologna.

Dopo 21 giorni di sciopero ieri l'altro i muratori di Bologna ripresero il lavoro accettando l'aumento di venti centesimi di salario giornaliero proposto dai capi-mastri.

All'Estero

Il ghetto di Szerdahely incendiato.

I giornali di Vienna annunziano che in occasione delle elezioni il ghetto del villaggio di Szerdahely (Ungheria) fu incendiato su tre punti.

Ottanta famiglie ebree salvarono la sola vita.

Grave accidente ferroviario.

L'altra sera ebbe luogo a Berlino una collisione fra il treno proveniente da Potsdam e un treno alla stazione di Wannsee, la locomotiva si rovesciò, un vagone si incendiò e tre persone rimasero morte e 7 gravemente ferite.

Col 1.° Luglio si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di L. 8.

Ai Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Coloro poi che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati a porsi al più presto in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

In Provincia

Aviano, *20 giugno 1887.*

Una cassa rurale prestiti.

Non già in Aviano, per ora, bensì in Marsure, importante frazione di quel Comune, si lavora alacremente per la fondazione di una Cassa Rurale Prestiti sistema Wollembay. Chi si occupa a tal fine con intelligente operosità è l'assessore sig. Francesco Wapuman.

V. P.

In Città

La rivoltella proibita. Il Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente:

« Visto l'art. 31 della legge 20 marzo 1865 alleg. *b* estesa alle provincie venete con decreto luogotenenziale 1 agosto 1866 n. 3111, col quale si attribuisce all'autorità politica del circondario la *facoltà di rilasciare permessi di porto* d'armi.

Vista la circolare del Ministero dell'Interno in data 13 corr. mese n. 10100 Div. II, colla quale viene ordinato alla autorità suddetta di escludere d'ora innanzi dai permessi di porto d'armi quello della rivoltella e di far noto agli amministrati, che sono già in possesso del permesso di porto d'armi che questo è limitato alle armi lunghe da fuoco e che per conseguenza il porto della rivoltella sarà sempre ed in ogni caso punibile come porto d'arma non permesso;

Visti gli art. 3 della legge comunale e 31 della legge di P. S.

Decreta:

Il porto della rivoltella è proibito in tutto il circondario soggetto a questa giurisdizione.

Il contravventore al divieto quando anche munito di porto d'armi, sarà passibile delle pene sancite dall'art. 113 della succitata legge sulla P. S.

I funzionari ed agenti tutti di P. S. sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto; che sarà pubblicato a cura dei signori Sindaci in tutti i Comuni *del circondario e verrà inserto* nel Foglio periodico per gli Annunzi legali della provincia ».

Dato a Udine, addì 18 giugno 1887.

Il Prefetto
Brussi.

L'illuminazione pubblica. Sappiamo positivamente che la Giunta d'urgenza chiese ed ottenne dalla Società attuale del gaz, la proroga di un anno al contratto per la illuminazione pubblica. Questa viene ad essere così la terza proroga del primo contratto, e dire che c'era tanto tempo a pensarci!..

Ancora sulle grazie Marangoni. L'articolo inserito sul *Friuli* sabato 18 corr. lo firmai colle iniziali X. e Y., ma ora tornerebbe inutile mantenere l'incognito quando il mio avversario ha calata la visiera.

Devo prevenire che fino dal primo momento che lessi quella *famosa* proposta trapelai fra le righe il nome dell'abate Tonissi col *cuore tanto tenero*, e dopo poche ore me lo confermò lui stesso, alla cui dichiarazione io mi dichiarai autore della risposta.

Lasciando da parte le contraddizioni in cui cade l'abate Tonissi dal primo al secondo articolo e che non meritano *certamente di venire rilevate*, entrerò brevemente in merito della questione.

L'abate Tonissi che è vecchio scrittore non doveva certamente incorrere in quelle anormalità.

Mi vien fuori a dire che *fu inspirato dall'altrui miseria ecc., che Dio non ci ha dato un cuore per odiarsi* ecc. e tante altre cose; di grazia che c'entrano queste cose col lascito Marangoni?

Colle grazie Marangoni si deve proteggere la virtù, l'onestà e la povertà, oppure **comperare** un *marito legale* con 500 lire come fanno certi . . . . . . ?

Mi crede, abate Tonissi, un uomo che sposa una donna con rito religioso, se è di buona indole può benissimo sposarla anche col rito civile, senza bisogno delle 500 lire.

Sa chi sposa col solo rito religioso, le donne? Coloro i quali non possono *contrarre* il *matrimonio civile* sino a tanto che non raggiungono l'età voluta dalla legge o perchè quelli di famiglia non acconsentono, oppure i così detti seduttori, che purtroppo abbondano anche nel nostro paese.

La donna non si compra. La compagna della vita, che si sceglie, non è una *merce qualunque*.

Insomma, concludendo, credo che la proposta fatta dall'abate Tonissi cada da sè, nel mentre poi, anche il *Giornale di Udine* il quale si aveva addossata la responsabilità della proposta, dice che il Municipio non *può sotto alcun pretesto* derogare alla volontà del testatore, che stabilisce possano concorrere alle grazie solamente *donzelle*.

Udine, 20 giugno 1887.

Cossio Antonio.

Ospizi marini. V. Elenco offerte pel 1887.

Morpurgo Carolina	L. 10
Banca Popol. Friulana	» 50
Ditta Trezza cav. Luigi	» 25
Ferriere di Udine	» 5

Il Comitato desidera far la spedizione *dei bambini* entro la *prima quindicina* del luglio p. v.; *perciò si prega* a sollecitare la rimessa delle offerte onde poter far calcolo del numero da spedirsi.

Le offerte si ricevono dal segretario della Congregazione di Carità, che ne rilascierà quitanza.

Rime nuove di Giosuè Carducci. Abbiamo ricevuto lo splendido volume edito da Nicola Zanichelli, contenente le *Rime nuove* di Giosuè Carducci.

Sono in tutto 99 componimenti poetici che costituiscono da sè un vero avvenimento letterario.

Il volume costa lire 3.

Una domanda. Iersera pochi minuti dopo le ore 7 salimmo in tre amici dalla Piazza Vittorio Emanuele sul colle del Castello. Quando fummo all'estremità della riva, cioè fuori del porticato, montammo su quel pianerottolo che guarda dalla parte del Giardino Ricasoli. Da lì a pochi istanti udimmo una voce che gridava: *Borghesi! Borghesi!* Ci voltammo e vedemmo la sentinella che stava all'altra estremità della riva di guardia alla polveriera, che c'imponeva di discendere da quell'innocente pianerottolo.

Saremmo desiderosi di sapere il perchè di tale proibizione.

Uno dei tre borghesi.

Fanfara di Cavalleria. Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà stassera la fanfara del Reggimento Cavalleria *Savoja* dalle ore 7 alle 9, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Un fiore »	Ferradini
2. Polka « Rugiada »	Strauss
3. Valtzer « Dolores »	Waldeufeld
4. Marcia « La Rivista »	Carlini
5. Mazurka « Costance »	Farbach
6. Polka « Boccaccio »	Suppè
7. Valtzer « Paradiso »	Granado
8. Galop « Jolies »	Morolis

Per i nati nell'anno 1867. I giovani del Distretto di Udine nati nel 1867 sono chiamati domani alla estrazione del numero a sorte per la leva militare.

Chi vuol essere fotografo? L'avvenire è della fotografia, ha detto *qualcuno*. Ora che in Inghilterra hanno trovato il mezzo di far anche la fotografia a colori, tutti possiamo diventar gran pittori con pochissima spesa.

Intanto in attesa che si volgarizzi il sistema di fotografie anche per le tinte, regaleremo ai lettori un curioso metodo per cui si ottengono con mezzi estremamenti semplici, delle immagini fotografiche abbastanze distinte.

Si prenda una scatoletta di legno sottile o di cartone, annerita internamente con ogni cura, la quale abbia un diametro conveniente alla larghezza della immagine che si vuol ottenere, e uno spessore di circa undici centimetri.

Nel centro del coperchio si pratica un'apertura che viene poi perfettamente chiusa con una laminetta sottilissima di rame applicata superiormente, e nel centro di questa laminetta, tenendovi per sostegno un dito sotto, si pratica con ago d'acciaio n. 10 un forellino, avendo cura di arrestarsi quando appena appena il dito sente la leggera puntura dell'ago. Così facendo il forellino dell. laminetta viene ad aver press'a poco un diametro di 4 decimi di millimetro.

In fondo alla scatola si dispone la lastra sensibile molto convenientemente rappresentata, in questo caso, da una delle note carte al bromuro. Queste carte possono fissarsi sul fondo, come un anello di cotone del medesimo diametro interno della scatola, e vengono a trovarsi ad una distanza di circa 11 centimetri dal forellino che funziona da *obbiettivo fotografico*.

La distanza tra l'oggetto che si vuol ritrarre e l'apparecchio deve variare con la distanza del foro obbiettivo dalla carta sensibile, e con la grandezza dell'immagine che si desidera; la durata poi della posa varia a seconda della maggiore o minore intensità di luce, da 4 a 15 minuti circa.

Naturalmente per il cambio delle carte sensibili e pel loro trattamento definitivo si deve operare all'oscuro con una lampada a vetro rosso, e con le stesse precauzioni necessarie per l'ordinaria fotografia con obbiettivo lenticolare.

La pratica gioverà poi ad ottenere immagini sempre più distinte.

Mercato bozzoli. Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato di oggi:

La gialla nostrana fu pagata a lire 3,50, 3.35, 3.40 e la giapponese a l. 3.20 e 3,24.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20-21 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	752.3	751.0	750.9	747.3
Umid. relat.	49	46	62	56
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	2.6	—
Vento direzione	—	NE	—	—
Vento vel. kilom.	0	4	0	0
Term. centig.	24.5	25.9	20.5	21.4

Temperatura { massima 28.8 / minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 13.3

Minima esterna nella notte 20-21: 16.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.25 p. del 20 giugno 1887)

In Europa pressione elevata sulle isole brittaniche, regolarmente bassa intorno alla costa orientale del Baltico: Ebridi 774; Danzica 754.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, cielo generalmente sereno, venti qua e là da moderati a forti.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente *sereno*, venti freschi di maestro a sud dell'Adriatico, deboli e vari altrove.

Barometro poco diverso da 765, mare agitato a Brindisi.

Tempo probabile:

Venti deboli varii. Cielo generalmente sereno.

Temperatura in aumento.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA
di piccole industrie
IN VICENZA
(Agosto - Settembre 1887)

Siamo al 21 di giugno: al 30 scade il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione; sappiamo che da ogni parte del Veneto giungono eccellenti promesse per l'esito della Mostra; la Commissione ha disponibili premi copiosi in danaro e in medaglie accordati generosamente dal Governo, dalle Provincie, da Corpi Morali e da altri istituti.

Del concorso degli espositori di tutte le Provincie del Veneto si hanno buonissime notizie, mercè l'opera zelante dei Comitati locali, mercè la seduzione dei premi abbondanti, mercè la larghezza del programma che ammette tante piccole industrie, anche delle città, in modo che un'infinità di prodotti vi trovano posto, quando non provengono da grandi stabilimenti industriali propriamente detti.

Perchè è utile a sapersi che, oltre a tutti i prodotti in legno, in paglia, in vimini, in giunco, in saggina, in metallo, in materie diverse, in materie alimentari, in macchine-utensili che sono elencati *nel programma, possono prender parte* all'Esposizione tutti i prodotti di quelle officine sparse nelle città, nelle borgate e nelle campagne dove si fabbricano tanti buoni ed utili oggetti suscettibili di attuare un commercio.

Così è reso possibile di prender parte alla Mostra a un'infinità di espositori come: armaiuoli, bandai, bottai, calderai, fabbri, falegnami, cappellai, calzolai, scultori in legno, decoratori, lattonieri, ottonai, doratori, guantai, conciatori pelli, tornitori, legatori di libri, liquoristi, birrai, meccanici, ombrellai, paniarai, pasticceri, sellai, ebanisti, imbalsamatori, valigiai, come pure fabbricanti *attrezzi in ferro*, attrezzi agricoli, coltelli, forbici, chiodi, oggetti chirurgici, crivelli, istrumenti musicali, corde armoniche, passamanterie, maglierie, tessuti, merletti, pizzi, conterie, vetri filati, lavori in paglia, spazzole, pennelli, capelli lavorati, scope, stuoie, tappeti, cordami, cinghie, tele da vela, attrezzi da pesca, reti, sandali, velocipedi, chincaglierie, astucci, cartonaggi, carte da giuoco, scatole, fiori artificiali, mobili da giardino in legno, in ferro battuto, fanali, gabbie, trafori artistici, trastulli, ventagli, oggetti in terracotta, prodotti per pavimenti, cementi, marmi, stufe, cucine economiche, cornici, ceralacche, inchiostri, lumini da *notte, zolfanelli, forme da scarpe*, zoccoli, secchie, mastelli ecc. ecc. purchè i prodotti esposti presentino sempre la condizione di essere «commerciabili» e di non provenire da un grande stabilimento industriale propriamente detto.

Possono poi partecipare alla Mostra i costruttori meccanici del Veneto ed anche i rappresentanti di fabbriche di costruzioni meccaniche (quest'ultimi però come raccoglitori), e presentare alla Mostra macchine-utensili, piccole motrici, attrezzi ecc. destinati all'esercizio di piccole *industrie*.

Come abbiamo detto, col 30 giugno corr. scade il termine utile per presentare le domande di ammissione alla Mostra.

Le domande si possono ritirare tanto dai Comitati locali stabiliti presso le Camere di Commercio di tutte le Provincie del Veneto, quanto dalla Commissione ordinatrice in Vicenza.

La consegna poi degli oggetti, si farà il 3 agosto venturo.

Le Società ferroviarie accordano tutte le facilitazioni possibili.

Alcuni Comitati locali si assumono le spese d'invio e di ritorno degli oggetti esposti.

Dabbravi adunque produttori del Veneto! Concorrete alla bella Esposizione di Vicenza che vi offre il modo di far conoscere e di veder premiati i vostri prodotti, condannati il più delle volte a nascere e a morire nel proprio cantuccio, perchè sconosciuti o poco noti!

Nota allegra

Un provinciale era venuto a passare alcuni giorni a Parigi presso un amico in, occasione delle grandi corse. Egli vi rimane lunedì, martedì, insomma tanto che i suoi ospiti furono costretti a dirgli:

— Ma non pensate che vostra moglie e i vostri figli staranno in pensiero per la vostra lunga assenza?

— Sì, avete ragione, rispose egli con aria malinconica, scriverò che vengano qui anch'essi!

***

Agli esami di matematica.

Il professore di geometria disegna una figura sulla lavagna, e poi dice al candidato:

— Ora fatemi voi la dimostrazione!

— Non è affare per ora.... professore!

— Come?

— Pochi giorni prima della festa dello Statuto avrei fatto qualunque dimostrazione, ma adesso, professore, bisognerebbe aspettare quasi un anno... per un'altra amnistia!

Sciarada

Casta Diva che inargenti
Il *primier* tutto ondeggiante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Del *totale* il fuoco audace,
Spargi in terra quella pace
Che nell'*altro* regna e in ciel

Spiegazione della Sciarada antecedente

Mar-letto

Notiziario

La salute di Depretis.

L'on. *Depretis* ha momentaneamente migliorato, ma le condizioni generali della sua salute non sono confortanti.

Tutti i medici confermano che se egli ora non lascia presto Roma, vi ha pericolo per la sua vita.

La salute di Cairoli.

La salute di Cairoli desta sempre qualche apprensione.

Lo stesso modo in cui fu ricevuto al Quirinale prima di partire conferma i timori.

Lo ha accompagnato a Belgirate il dottor Parma che ne ha assunto la cura.

Fa capolino il macinato.

È prematura la notizia che alcuni deputati stiano elaborando un progetto da presentarsi alla Camera in novembre, per rimettere da capo la tassa del macinato.

Sta di fatto che alcuni deputati dell'Alta Italia sono di questo parere, ma *nessun accordo è corso ancora fra* di loro, e tanto meno si sono incominciati studi in proposito.

Del resto il Ministero, specialmente il Crispi, si sarebbe dichiarato contrario a tale progetto di iniziativa parlamentare, che potrebbe fare pessima impressione in paese.

Il gran rifiuto.

Il *Capitan Fracassa* dice che il nostro Governo ha comunicato ieri al Governo della Repubblica francese la deliberazione presa di *non intervenire alla Esposizione internazionale del 1889*.

Tale comunicazione è stata fatta in forma riguardosa, motivandola da considerazioni economiche finanziarie.

Telegrammi

Parigi 20. (Camera) Riprendesi la discussione della legge militare, approvasi il terzo articolo stabilente che nessuno può ammettersi nell'esercito francese se non francese o naturalizzato.

Approvasi quindi i 9 primi articoli della legge militare senza incidenti.

L'*Univers* annunzia che il Vaticano fa osservazioni al governo francese circa le disposizioni della legge militare riguardante i servizi ecclesiastici.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico dell'11 giugno n. 109, contiene:

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato la società italiana per le strade ferrate alla espropriazione dei fondi pella costruzione della ferrovia Portogruaro-Casarsa in comune amministrativo di Sesto censuario di Bagnarola.

— L'esame di concorso per l'ammissione di allievi commissari nel corpo di commissariato militare marittimo indetto pel 1 luglio p. v. è stato prorogato al 1 settembre, e il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 31 luglio.

— Il municipio di san Giorgio di Nogaro avvisa i signori proprietari, usufruttuari enfiteuti ed ognuno che ne possa avere interesse che in quell'ufficio comunale è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie di costruzione nel comune censuario di Chiarisacco.

— Il comune di Ligosullo avvisa che fino al 15 luglio p. v. resta aperto un concorso al posto di maestro per la scuola elementare inferiore maschile di Ligosullo con l'annuo stipendio inerente di l. 700.

— Il municipio di Pasian di Prato avvisa che, essendosi dal sig Giovanni Tonini di Udine stata presentata in tempo utile offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione di l. 2924.85 per l'appalto dell'acqua del Ledra-Tagliamento, sistemazione delle strade nell'interno del paese di Passons e costruzione di un lavatoio, alle ore 10 ant. del dì 25 giugno corrente, in quel municipio si terrà il definitivo esperimento d'asta per l'appalto suddetto.

— Con sentenza 7 giugno 1887 il tribunale di Pordenone ha determinato il giorno 22 aprile 1887 per quello in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti da parte della ditta Carlini Carlo di *Spilimbergo*.

— Pascarutti Antonio di Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda quale legale rappresentante il minore figlio Pier Giovanni, *a mezzo del suo procuratore* Sante Ouncian accettò l'eredità di Nardussi Pietro fu Giovanni Maria di Postoncicco, ivi decesso, nel 22 marzo.

— *Si fa noto che ad istanza* del cav. Ciconi-Beltrame Giovanni di Udine ed in confronto di Bertuzzi Nicolò di Francesco domiciliato in Udine, avrà luogo davanti il tribunale di Udine all'udienza 18 agosto 1887, ore 10 ant., l'incanto per la vendita degl'immobili siti in comune censuario di Palazzolo ed in Piancada.

***

Il Foglio periodico del 18 giugno n. 110 contiene:

— Alle ore 10 ant. del 30 corrente presso la prefettura di Udine si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di una barriera *da eseguirsi lungo il tratto d'argine de*stro di Tagliamento che fa parte della strada nazionale n. 6 compreso fra gli abitanti di S. Giorgio e S. Michele, per la somma soggetta a ribasso d'asta di l. 14,718.11.

Camera di Commercio ed Arti di Udine
MERCATO BOZZOLI — *Pesa pubblica* — *Mese di giugno.*

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale – Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale – Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale – adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
15 al 20	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	129 65	29 65	3 10	3 40	3 24	3 20
	Nostrane gialle e simili, e parificate . .	349 15	161 15	3 30	3 65	3 48	3 45

Mercati di Città

Udine, 21 giugno

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L. 11.40 a 12.80

LEGUMI FRESCHI

Piselli . . . . . da L. —.10 a L. —.14
Patate . . . . . „ „ —. 8 „ —.12
Tegoline schiavi „ „ —.35 „ —.40
Asparagi . . . . „ „ —.80 „ —.85
Tegoline . . . . . „ » —.20 » —.25

FRUTTA.

Ciliege . . . . » » —.18 » —.80
Fragole . . . . „ „ .80 „ 1.—
Uva ribes . . . . . » » —.70 » —.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20

Rendita Ital. 1 gennaio da 100.85 a 100.65 1 luglio 98.18 a 98.88 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 358.— — a 359.— Banca di Credito Veneto da 271,— a 272.— Società costruzioni Venete —.— a 880.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig Prestito Veneziano a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199.75—[a 200.25[

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 [— da 126.30 a 128,50 e da 123 85 a 123.80 Francia 3 da 100.40[a 100.73 [— Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 2 da 25.20 a 25.35 — Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 199.75 [— 200.00 [— a da — —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 20

Rendita Ital. 100.72 —.67 —— —— Merid. —.— a — Camb Londra 25.23 [20 —— —.— Francia da 100.47 1[2 40 [. Berlino da 123.55 80 – [— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 20

Rendita italiana 100 77 — Banca Gen. 699.50

GENOVA, 20

Rendita italiana 100.72 .—— — Banca Nazionale 2197.— Credito mobiliare 1021.50 Merid. 780.50 Mediterranea 621.—

FIRENZE, 20

Rend. 100.60 —] Londra 25.20 —[Francia 100 55 [— Merid. 779.— Mob. 1019.—

PARIGI, 20.

Rendita 3 0[0 81.66— Rendita 4 1[2 109.17— Rendita italiana 100.05 Londra 25.22 [— — Inglese 101. 11[18 Italia 80[1 Rend. Turca 14.85

BERLINO, 20

Mobiliare 456.— Austriache 362.50 Lombarde 141.50 Italiane 96.60

VIENNA 20

Mobiliare 288.80 Lombarde 86.75 Ferrovie Austr. 226.— *Banca Nazionale 887.*— Napoleoni d'oro 10.04 [— Cambio Publ. 50.90 Cambio Londra 126.85 Austriaca 82.65 Zecchini imperiali 5 97

LONDRA 18

Italiano 101 11[18 Inglese 99 [— Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 21

Chiusura della sera It. 99.55

MILANO 21

Rendita Ital. 100.85 ser. 100.80
Napoleoni d'oro —.—
Marchi 124.— l'uno.

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 81.40
Id. austr. (arg. 82.60
Id. austr. (oro) 112.40
Londra 126 60 — Nap. 10.03 1[2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	diretto	» 3.20 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 5.— p.	»	» 5.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco